



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Trasfigurazione del Signore, 6 Agosto 2023

Liturgia della parola: *Dn 7,9-10.13-14; **2Pt 1,16-19; ***Mt 17,1-9

La Preghiera: *Il Signore regna, il Dio di tutta la terra.*

Posto tra i primi due annunci della passione che Gesù rivolge ai discepoli, il racconto della trasfigurazione rappresenta un caso unico nei Vangeli perché non ha paralleli in altri testi neotestamentari. Inoltre il carattere fortemente simbolico della narrazione consente di offrire molteplici possibili interpretazioni, anche se non tutte egualmente fondate nel testo.

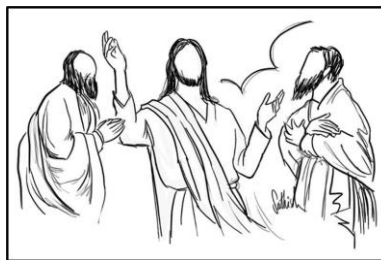
Cerchiamo perciò per prima cosa di vedere come Matteo, riprendendo il racconto di Marco, lo modifichi secondo le esigenze del proprio vangelo. Intanto l'episodio della trasfigurazione si svolge su un alto monte e questo richiama sia il precedente monte su cui avviene la terza tentazione (Mt 4,8), sia il seguente in Galilea (Mt 28,16) su cui Gesù risorto dà appuntamento ai discepoli e li invia ad evangelizzare le genti.

La scelta dei tre discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni rimanda sia alla precedente resurrezione della figlia di uno dei capi della sinagoga (Mt 9,18-26) che alla preghiera del Getsèmani (Mt 26,37).

La percezione luminosa del suo volto e la bianchezza delle vesti rimandano all'esperienza delle donne al sepolcro e alla visione dell'angelo che annuncia loro la risurrezione (Mt 28,3).

La voce di Dio che si rivolge ai discepoli dalla nube proclama lo stesso messaggio già udito al battesimo nel Giordano (Mt 3,17) ma con l'aggiunta significativa del comando: «ascoltate!». Fra l'altro la proclamazione di Gesù come il "Figlio mio, l'amato" costituisce il centro della struttura letteraria del racconto della trasfigurazione. Infatti la salita sul monte (v.1) è collegata con la discesa (v.9) e l'intervento di Pietro (v.4) con la reazione dei discepoli (v.6) e quindi il v.5 con la voce divina, che rivela il senso di ciò che i discepoli hanno veduto, diviene il vertice del racconto.

Così questa breve carrellata sui più significativi collegamenti tra la narrazione della trasfigurazione in Matteo e altri brani del suo vangelo ci



dicono due cose: è un episodio centrale nello svolgimento della vita pubblica di Gesù ed acquisisce il suo senso da ciò che lo ha preceduto e, soprattutto, da ciò che seguirà.

In generale possiamo dire che il senso di questo episodio è, perciò, di offrire ai discepoli una rivelazione più profonda su chi è realmente Gesù ed è una rivelazione che ha il carattere esplicito, considerando tutti gli elementi simbolici presenti, del divino: Dio Padre manifesta autorevolmente chi sia Gesù di Nazaret, il maestro e messia di cui i discepoli si sono messi alla sequela.

La scelta dei tre discepoli non è casuale: come nel Vangelo di Giovanni c'è la figura del discepolo prediletto, così in modo simile nei tre vangeli Sinottici troviamo Pietro, Giacomo e Giovanni che vengono scelti per essere testimoni di tre momenti particolari della vita di Gesù. Di questa predilezione in nessuno dei vangeli viene spiegato il motivo, la domanda: perché proprio loro? Non trova alcuna risposta. Possiamo solo dire che questi tre, in modi diversi, rivestiranno dei ruoli particolari per la vita della chiesa nascente: Pietro assumerà il ruolo di punto di riferimento, primo fra gli apostoli; Giacomo sarà il primo apostolo a subire il martirio (At 12,1); Giovanni sarà l'ultimo apostolo vivente che lascerà alla Chiesa la riflessione più profonda sul Figlio di Dio. Perciò questa predilezione non è un privilegio o un favore personale, ma assomiglia più a un'investitura in funzione del ministero, del servizio, che questi tre apostoli vivranno verso i futuri credenti.

Questo ci porta anche a leggere attentamente come Matteo, attraverso questo racconto, esplicita la relazione tra Gesù e i discepoli in modo da costituire un riferimento esemplare per tutti coloro che crederanno in Cristo.

Egli è colui che conduce i discepoli verso una rivelazione più profonda della storia della salvezza portando a compimento le Scritture: Gesù dialoga con le figure celesti di Mosè ed Elia, ma la voce del Padre indica lui e lui solo come colui che deve essere ascoltato.

Egli in quanto Figlio amato in cui il Padre si compiace riveste un ruolo assolutamente unico e insostituibile per la salvezza degli uomini: la sua persona, i suoi gesti, le sue parole e, in ultimo, la sua passione, morte e risurrezione costituirà la rivelazione ultima della misericordia del Padre.

Volto di Gesù trasfigurato «Fiore di luce nel deserto»

La Trasfigurazione è una pagina di teologia per immagini: si tratta di vedere Gesù come il sole della nostra vita, e la vita sotto il sole di Dio. Gesù chiama di nuovo Pietro, Giovanni e Giacomo, i primi chiamati, e li porta con sé su un alto monte, là dove la terra s'innalza nella luce e dove lui stesso si veste di luce. Il suo volto brillò come il sole (17,2).

Nel volto è detto il cuore. Ogni figlio di Dio ha nel suo intimo una manciata di luce; è un'icona di Cristo dipinta su un fondo-oro (la somiglianza con Dio), un'icona che cammina, sempre in progress. Vivere è la fatica paziente e gioiosa di liberare tutta la luce e la bellezza sepolte in noi, la pazienza della nostra incompiuta trasfigurazione nella luce. E le sue vesti divennero bianche come la luce: lo splendore è così eccedente che non si ferma al volto, supera il corpo, tracima oltre e cattura perfino la materia degli abiti e la trasfigura.

Se la veste è così luminosa, quale non sarà la bellezza del corpo? Ed ecco apparvero Mosè ed Elia. Mosè sceso dal Sinai con il volto imbevuto di luce, Elia rapito dentro un carro di fuoco e di luce. Sono la legge e i profeti, tutta la storia santa, lucente e incompiuta. Allora, Pietro, stordito e sedotto da ciò che vede, balbetta: È bello per noi essere qui. Qui ci sentiamo a casa, altrove siamo sempre fuori posto; altrove non è bello, e possiamo solo pel-

Egli è colui che tocca i discepoli atterriti dalla rivelazione divina e li rincuora rialzandoli - notiamo che questo gesto non si trova né nel racconto di Marco né in Luca - così assume la funzione benevola svolta dagli angeli in alcune apparizioni nell'Antico Testamento (Gdc 6,22-23; Dn 10,8-12): Gesù è «l'angelo dell'alleanza» profetizzato dal profeta Malachia (Mal 3,1).

Nello stesso tempo i discepoli sono chiamati a scoprire tutto questo nella e attraverso l'umanità di Gesù, nel suo essere mite e umile di cuore, nella sua preoccupazione per i piccoli, i deboli, i peccatori, e, infine nella sua sofferenza e morte durante i giorni della passione. Solo passando attraverso questo saranno capaci di incontrarlo come Signore Risorto e ricevere da lui la forza per evangelizzare i popoli. (*don Stefano Grossi*)

legrinare, non stare. Qui è la nostra identità, anche noi in qualche modo "luce da luce". Non c'è fede viva che non discenda da uno stupore, da un innamoramento, da un: che bello! gridato a pieno cuore, come Pietro sul Tabor.

La bellezza è l'esca del divino. Ma come tutte le cose belle, la visione non fu che la freccia veloce di un attimo: e una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Venne una voce dalla nube: quel Dio che non ha volto, ha invece una voce. Gesù è la Voce di Dio diventata Volto: "ascoltate Lui". A ricordare che la fede nasce dall'ascolto: sali sul monte per vedere, e sei rimandato all'ascolto. Scendi dal monte, e ti rimane nella memoria l'eco dell'ultima parola: Ascoltatelo. Un cuore che ascolta è il luogo dove la solitudine cede all'incontro. Il volto di Cristo sul Tabor appare come «un fiore di luce nel nostro deserto» (D.M. Turollo).

Credo che il credente dovrebbe annunciare solo questo: la bellezza di Dio, un Dio solare, bello, attraente, innamorato. Dovremmo, come dice Hans Urs von Balthasar «far slittare il significato di tutta la catechesi, di tutta la morale, di tutta la fede: smetterla di dire che la fede è cosa giusta, vera, santa, doverosa (e mortalmente noiosa aggiungono molti) e annunciare invece la parola del Tabor: Dio è bellissimo».

padre Ermes Ronchi

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Nei mesi di luglio e agosto sono sospesi gli orari delle confessioni in chiesa del sabato mattina e del venerdì. È sempre possibile chiamare i sacerdoti chiedendo personalmente se sono disponibili o provando a chiedere in archivio o dopo la messa a chi celebra.

Don Daniele 3735167249 - Don Rosario 3382650589 - Don Stefano 3384438323

ORARIO ESTIVO S. MESSE (LUGLIO E AGOSTO)

MESSE FESTIVE

8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.00

MESSA FERIALE in Pieve- ore 18.00

Alle ore 7.00 la messa verrà celebrata nella Cappella delle Suore alla Misericordia in piazza S. Francesco; per i mesi di Luglio e Agosto NON ci sarà messa delle 7.00 in Pieve.

✠ I nostri morti

Corsi Romano, di anni 82, via dell'Olmo 193; esequie il 5 agosto alle ore 10,30.

Il viaggio in Congo di alcuni parrocchiani

Lunedì 7 agosto un gruppetto di parrocchiani parte il Congo. Andrà a Kinshasa a trovare padre Corrado. È un bel modo concreto di proseguire l'amicizia con lui e con la famiglia Comboniana. Alloggeranno presso la casa dell'ordine missionario e visiteranno la città anche con la guida di padre Fernando Zolli, anche lui di passaggio in Congo. A nome della parrocchia il gruppo porterà i soldi raccolti in alcune iniziative e da offerte personali, molto materiale (medicinali, giochi per bambini, attrezzi) ed anche dei cartelloni con un percorso sulla *Laudato Sì* e sulla *Fratelli Tutti*, per lasciare un segno tangibile della parrocchia di San Martino presso lo scolasticato dei Comboniani

Ci racconta Paola, alla vigilia della sua partenza: "Il viaggio, di circa un mese, si svolgerà su tre fronti: in primo luogo gli incontri con tante realtà locali (prigione, istituti, case famiglia...); poi il percorso spirituale che ci accompagnerà attraverso i discorsi che il papa ha rivolto ai congolesi; infine un piccolo contributo al convegno

Laudato sì che si terrà proprio mentre saremo a Kinshasa.e poi la nostra grande emozione."

Anche padre Corrado ci scrive u saluto:

"Ringrazio tutta la comunità di Sesto che ha contribuito a fare in modo che possiamo lasciare un dono ad alcune realtà che visiteremo e anche sostenere noi, qui allo Scolasticato Bakanja, per la formazione dei confratelli che si preparano al sacerdozio. Il Gruppo che verrà è impegnato ormai da qualche anno ad avvicinarsi e conoscere questa parte di umanità piuttosto nascosta e martoriata. Il loro impegno ha contribuito a sensibilizzare gruppi e scuole in Italia, su alcuni problemi di questo mondo impoverito. Anche qui avranno l'occasione di dare ancora una volta il proprio contributo formativo.

In più questo viaggio è un modo per mantenere e coltivare la nostra comunione. Con me ci siete voi, comunità della Pieve, non solo per la storia che ci ha legati ma, fra poco, anche di persona. Ne approfitto per dirvi la mia gratitudine e per mandarvi un abbraccio. Da fine agosto a fine settembre sarò in Italia anch'io e conto di venire a salutarvi.

Vi ringrazio del vostro affetto e vi chiedo ancora una preghiera: l'itinerario di questi giorni, vorrebbe essere anche spirituale; speriamo che possa essere vissuto nella gioia e lasciare frutti di bene.

Di cuore vi abbraccio.
Vostro Corrado"

Chicco di grano - 3471850183

Nel carrello presente nel chiostro raccogliamo viveri per la distribuzione alle persone più indigenti. Cosa si raccoglie? Pasta, riso, zucchero, olio, scatolame vario, alimenti non deperibili. I viveri possono essere anche portati nella sede in piazza della chiesa 90, dal martedì al venerdì ore 16:00-18:00. Grazie di cuore.

Per ricevere un aiuto caritativo e fissare un colloquio, il numero è attivo della 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 nei soli giorni feriali. Il centro si rivolge alle persone del territorio parrocchiale della Pieve, dell'Immacolata e di Colonnata. Le altre parrocchie hanno i loro centri Caritas attivi. Durante i mesi estivi il Centro rimarrà sempre aperto, ma potranno essere ridotti i giorni di distribuzione. Se qualcuno fosse disponibile nel mese di agosto per aiutare, può chiamare o scrivere al numero dedicato.



APPUNTI

Papa Francesco:
03/08/2023
GMG Lisbona 2023

Nella Chiesa c'è posto per tutti

“ Cari giovani : boa tarde!

Bem-vindos!

Benvenuti e grazie di essere qui, sono felice di vedervi! Sono felice di sentire il bel rumore che fate e di lasciarmi contagiare dalla vostra gioia. È bello essere insieme a Lisbona; siete stati chiamati da me, dal Patriarca, dai vostri vescovi, sacerdoti, catechisti, animatori. Non siete qui per caso. Il Signore vi ha chiamati, non solo in questi giorni, ma fin dall'inizio della vostra vita. Ci ha chiamati tutti fin dall'inizio della vita, ci ha chiamati per nome. All'inizio della rete della vita, prima dei talenti che abbiamo, prima delle ombre e delle ferite che portiamo dentro di noi, siamo stati chiamati. Siamo stati chiamati per cosa? Perché siamo amati. Ognuno di noi è unico e originale e la bellezza di tutto questo non si intravede.

Cari giovani, in questa Giornata Mondiale della Gioventù facciamo in modo che questi giorni siano eco vibrante di questa chiamata amorevole di Dio, perché siamo preziosi agli occhi di Dio. A volte i nostri occhi sono offuscati dalla negatività e abbagliati da tante distrazioni. Che questi siano giorni in cui incidiamo nei nostri cuori che siamo amati così come siamo, non come vorremmo essere. Come siamo ora. E questo è il punto di partenza della GMG, ma soprattutto il punto di partenza della vita. Ragazzi e ragazze, siamo amati così come siamo, senza trucco, lo capite? Amico, se Dio ti chiama per nome, significa che per Dio nessuno di noi è un numero, è un volto, è un viso, è un cuore. Molte persone oggi conoscono il tuo nome, ma non ti chiamano per nome. In realtà, il vostro nome è conosciuto, appare sui social network, è elaborato da algoritmi che lo associano a grida e preferenze. Ma tutto questo non mette in discussione la vostra unicità, bensì la vostra utilità per le ricerche di mercato. Quanti lupi si nascondono dietro sorrisi di falsa gentilezza, dicendo di sapere chi sono, ma non ti

amano; insinuano di credere in te e ti promettono che diventerai qualcuno, per poi lasciarti solo quando non sono più interessati a te. E queste sono le illusioni del virtuale e dobbiamo stare attenti a non lasciarci ingannare, perché molte realtà che oggi ci attraggono ci promettono felicità, poi si mostrano per quello che sono: cose vane, bolle di sapone, cose superflue, cose che non servono a nulla e che ci lasciano vuoti dentro. Vi dico una cosa: Gesù non è così. Lui non è così; si fida di voi, si fida di ognuno di voi, di ognuno di noi, perché per Gesù ognuno di noi conta per Lui, ognuno di voi conta per Lui, e questo è Gesù. Ed è per questo che noi, la sua Chiesa, siamo la comunità dei chiamati; non siamo la comunità dei migliori, no. Siamo tutti peccatori, ma siamo chiamati. Siamo chiamati così come siamo, con i problemi che abbiamo, con i limiti che abbiamo, con la nostra gioia traboccante, con il nostro desiderio di essere migliori, con il nostro desiderio di avere successo. Gesù mi chiama così come sono, non come vorrei essere.

Nella Chiesa nessuno è in eccedenza, nessuno è in eccesso, c'è posto per tutti. Così come siamo. Tutti noi. E Gesù lo dice chiaramente quando manda gli apostoli a chiamare al banchetto il Signore che lo aveva preparato. Dice: andate e prendete tutti: giovani e vecchi, sani e malati, giusti e peccatori. Questa sera mi avete anche fatto delle domande, molte domande. Fare domande fa bene, anzi, spesso è meglio che dare risposte, perché chi fa domande rimane "inquieto" e l'inquietudine è il miglior rimedio alla routine che anestetizza l'anima. Ognuno di noi ha dentro di sé le proprie domande. Queste domande le porteremo con noi. E saremo in dialogo comune tra di noi. E lo vediamo quando preghiamo davanti a Dio. E nascono domande che, nel corso della vita, diventano risposte. Dobbiamo solo aspettarle. Una cosa molto interessante. Dio ama di sorpresa, non è programmato. L'amore di Dio è una sorpresa. Sorprende sempre. Ci tiene sempre sulle spine, ci sorprende.

Questo è tutto quello che volevo dire. Non abbiate paura, abbiate coraggio, andate avanti, sapendo che siamo legati dall'amore che Dio ha per noi. Dio ci ama.

Grazie. Addio.